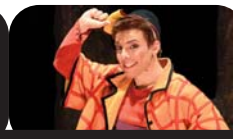


Lucignolo sogna il cinema

Nel cast di *Pinocchio il grande musical*, il palermitano Gioacchino Inzirillo nutre il sogno del grande schermo **Mariella Caruso alle pagg. II-III**



L'orchestratore di parole Il medico e scrittore catanese Antonio Ciravolo dopo l'esordio con *Un cerchio nel buio* sta per pubblicare *L'ultima notte di X Giusi Geremia* a pag. II / **La vitalità del tango** Domenica sera all'Empire di Catania CaminitoTango e ProjectoTango presentano la nuova stagione accademica **Manlio Vucotich** a pag. II / **Week end: Noto** A tavola con gli antichi Romani nella Villa del Tellaro **Isabella Di Bartolo** a pag. III / **Il modello Agrigento** Da martedì a San Leone il Forum del turismo **Beatrice Levi** a pag. III / **Cartellone** a pag. IV

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

settimanale di società, cultura e tempo libero vivere@lasicilia.it

Anno XX - n. 796
17 settembre 2015



di Michele Nania

SMSicilians

Vincitori e Vinci

Quando il presidente Renzi mollò ogni impegno per volare in tribuna a New York per la finalissima femminile degli U.S. Open di tennis, prese la decisione politicamente e sportivamente più giusta: comunque sarebbe andata avrebbe vinto un'italiana, esserci significava stare su quel podio e farsi inquadrare come vincitore dalle telecamere di mezzo mondo, cosa che non accade di sicuro durante i G20, e neanche ai G8. Oltretutto dichiararsi vicino al mondo dello sport, preferibilmente quando vince, fa fine e non impegna. Peccato che poco dopo aver vinto, Flavia Pennetta abbia annunciato il ritiro. Speriamo non si faccia venire in mente di entrare in politica, e speriamo al quadrato che non lo faccia con Renzi. La più medagliata azzurra di sempre, Valentina Vezzali, oggi corre da ministra in quota Scelta Civica (il cui capo è un sottosegretario di Renzi) ma con l'handicap di una petizione da 25 mila firme che non la vogliono. Flavia Pennetta è stata bravissima e loquace quanto basta ma per entrare in politica le serve una mano: per far fuori una Serena Williams o, per dire, Calderoli, le ci vorrebbe una Roberta Vinci che invece, per nostra fortuna, continuerà a fare la tennista.

m.nania@lasicilia.it

Nella foto a destra la tomba di Rosa Balistreri a Trespiano, alle porte di Firenze. L'artista era nata a Licata il 21 marzo del 1927. In basso Luca Torregrossa. Sotto, a sinistra, il Duo Ammatte formato da Federica Bianchi e Alessia Arena; a destra, l'artwork di "A piedi nudi": il titolo richiama gli anni in cui la giovane Rosa cantava scialza alla Marina di Licata



gran lavoro con le mani, con il viso, con i gesti. Lo spettacolo ha avuto la sua genesi al Coppola di Catania». Sarà quindi Firenze a suonare la tromba del 25° saluto alla memoria di Rosa Balistreri. La Sicilia risponde domenica, giorno dell'anniversario, con il Memorial Rosa Balistreri organizzato dal Lions Club di Licata ma in trasferta a Palma di Montechiaro in sinergia col Comune palermitano e l'Associazione Visione Kairos. L'evento si terrà a Palazzo Scolopi, sede del Comune di Palma di Montechiaro. Una serata di poesie e canzoni siciliane alla quale parteciperanno i vincitori del Memorial Rosa Balistreri effettuati: Giusy Schilirò, Felice Rindone, Andrea Mancuso, Gaetano Licata, Giuseppe Cantavenero, Pino Pesce, Cetina Busacca, Francesca Busacca, Luisa Ippodrino. Al Politeama di Palermo il 9 ottobre, l'Orchestra sinfonica siciliana, col patrocinio del Comune di Palermo, e la direzione artistica di Mario Modestini, accompagnerà alcune voci femminili. Al momento sono

certe quelle di Marilena Monti e Egle Mazzamuto. «Una bella novità - sottolinea Luca Torregrossa -, Palermo fino ad oggi a livello istituzionale, tra Regione e

La ROSA di San Frediano

Comune, non aveva mai organizzato nulla per ricordare Rosa. Catania, invece, qualche anno fa organizzò, con la direzione di Carmen Consoli, una bella serata tributo (nel 2008 per Etnafest ndr). E Carmen ricorda e canta sempre Rosa e la cosa mi fa molto piacere». Il 20 settembre saranno 25 anni dalla scomparsa della Balistreri, un quarto di secolo che è volato per Torregrossa, nipote all'anagrafe ma in cuor suo "figlio" dopo gli anni vissuti accanto a quella donna che ha sentito come "mamma" morale. E da anni Torregrossa ha nel cassetto il progetto di un libro - c'è pure il titolo *L'amuri ca v'haju* - che ancora non ha visto la luce e cerca sempre il momento giusto. «Il momento giusto potrebbe essere magari la realizzazione di un progetto speciale per Rosa, come un film. Franco Maresco non ha fatto un corto su Franco Scaldati, che ha portato a Venezia? Manca solo Rosa. Un film potrebbe essere il momento giusto per conoscere anche aspetti privati della vita di Rosa che nessuno conosce. Mia "mamma" meriterebbe un film perché la sua vita è stata intensa, contrastata, piena di dispiaceri ma anche di soddisfazioni. Speriamo che qualcuno si faccia avanti».

giannicolacaracoglia@gmail.com

di Gianni Nicola Caracoglia

«Quando Alessia Arena mi parlò del suo progetto, lo trovai molto interessante: Alessia associa le canzoni di Rosa al clavicembalo».

Parla da Firenze, dove vive, Luca Torregrossa, nipote di Rosa Balistreri, l'icona del folk siciliano dell'ultimo mezzo secolo, colei che nel pieno del folk revival degli Anni 60 e 70 fece conoscere all'Italia intera la forza di una poesia musicale delle radici, la forza e la sofferenza di una Sicilia che cercava il suo riscatto.

Il progetto è una giornata di omaggio alla Balistreri per il 19 settembre, il giorno prima del 25° anniversario della scomparsa della pasionaria del folk siciliano, morta all'ospedale Villa Sofia a Palermo dopo l'ictus che l'aveva colta in Calabria. L'appuntamento è al Conservatorio di Firenze, dove la "cantatrice" Alessia Arena, nascita toscana ma sangue siciliano (il papà è di Enna cresciuto a Catania, la madre di Catania), ha organizzato un'intera giornata tra studio e musica per ricordare la cantatrice del Sud che a Firenze, nel borgo di San Frediano, aveva trovato una seconda patria - qui capi che era vocata al canto - dopo essere stata rifiutata più volte dalla sua Sicilia (Licata, che le diede i natali, Palermo che la ospitò a lungo) e dove ha chiesto di essere sepolta, accanto a vari esponenti della sua famiglia. Da 25 anni Rosa Balistreri riposa nello storico cimitero di Trespiano alle porte del capoluogo toscano.

Sabato 19, dalle 10.30 in poi, a Villa Favard, sede distaccata del conservatorio Cherubini, si comincerà con l'organettista pistoiese Riccardo Tesi si parlerà di folk revival e del disco tributo ai 50 anni di "Bella ciao", lo spettacolo del Nuovo Canzoniere Italiano, ispirato dalla nota canzone partigiana, che segnò l'inizio del folk revival italiano. Poi seguirà la parte accademica della giornata con Sergio Bonanzinga, etnomusicologo dell'Università di Palermo che parlerà delle fonti musicali della tradizione siciliana da cui ha attinto la Balistreri, mentre l'etnomusicologo fiorentino Maurizio Agamennone parlerà di come si documenta il "fare" di una voce. Subito dopo verrà proiettato il documentario del 2010 *La voce di Rosa* di Nello Corrales (che sarà presente), con Donatella Finocchiaro, Faisal Taher e Vincenzo Ganci. Di pomeriggio, alle 16.30, Arena e Federica Bianchi, in arte il Duo Ammatte, presenteranno il loro disco *A piedi nudi*, omaggio a Rosa Balistreri, disco fatto per voce, clavicembalo e percussioni domestiche.

«Io vengo da un percorso di musica barocca, poi tre anni fa mi fecero conoscere Rosa Balistreri - racconta la musicista -. Leggendo della sua vita travagliata, devo dire la verità, prima della musicista mi sono innamorata della donna». Le prime cose tra Firenze e Palermo, poi lo scorso anno il confronto con un'amica, la clavicembalista Federica Bianchi: «Le ho fatto ascoltare queste mie cose che facevo su Rosa e lei mi ha proposto di farle insieme. E' nato così il Duo Ammatte, dove "ammatte" nel suo significato siciliano tiene conto del fatto che le cose "capitano": il nome lo abbiamo scelto mentre eravamo in cucina dai miei». E se Alessia ha sangue siciliano, Rosa era fiorentina d'adozione, l'infatuazione era un fatto quasi



obbligato. «Con Federica abbiamo messo su il progetto *A piedi nudi* con le nostre rielaborazioni dei brani della Balistreri per voce, clavicembalo e percussioni domestiche - spiega Arena -. Da questa idea è nato un disco. Le percussioni domestiche danno l'idea di portare dentro dei suoni domestici testimoni di una realtà popolare. Nel modo di cantare della Balistreri ho avvertito sia una serietà drammatica che il suo opposto, quindi le percussioni domestiche sono un mezzo per rendere in maniera teatrale alcune canzoni - "Oli oli olà", "Chiovi, chiovi, chiovi" sono suonate con la grattugia -, quasi per bambini, in una dimensione quasi di gioco. Sul palco io faccio un

Sarà Firenze, città che l'adottò e dove è sepolta, a ospitare sabato un omaggio a Rosa Balistreri a 25 anni dalla sua morte. Lo organizza la cantatrice Alessia Arena, di nascita toscana e di sangue catanese. In Sicilia replicano Palma di Montechiaro e Palermo

lasicilia store
100 X 100 SICILIANO
Il meglio della nostra isola comodamente a casa tua
www.lasiciliastore.it
dal quotidiano LA SICILIA

Solmielato AGRICOLTURA BIOLOGICA ORGANIC FARMING
MIELE DI ALTA QUALITÀ
Apicoltore per Passione
Miele di alta qualità, ottenuto con il rispetto e l'attenzione per le oltre 700 famiglie di api e la certificazione di azienda ad agricoltura biologica da oltre 15 anni. Le tecniche di produzione adottate da Solmielato si concentrano esclusivamente su: estrazione, conservazione e confezionamento. La natura fa il resto.
FILIPO LEONARDI - VIA CANCELLIERE, 53 - 95019 ZAFFERANA ETNEA (CT) - ITALIA
Bio PRODOTTO IN ITALIA SICILIA